



FORMAZIONE CAPI

Seminario **“Sviluppo associativo”**

Bracciano, 29-30 settembre 2007

SINTESI

Indice

| | |
|---|-----------|
| PREMESSA..... | 3 |
| RIFLESSIONI SUL TEMA DELLO SVILUPPO..... | 4 |
| L'IMPORTANZA DELL'IMMAGINE ASSOCIATIVA..... | 4 |
| SOSTEGNO..... | 5 |
| SVILUPPO..... | 6 |
| SCHEDA 1 "SVILUPPO E TERRITORIO"..... | 9 |
| SCHEDA 2 "SVILUPPO E MARKETING ASSOCIATIVO"..... | 10 |
| SCHEDA 3 "SVILUPPO E STRATEGIE"..... | 11 |
| IL GLOSSARIO DELLO SVILUPPO..... | 12 |
| APPENDICE: PARTECIPANTI AL SEMINARIO PER ZONE..... | 14 |

Premessa

E' oramai passato qualche anno da quando al Convegno Nazionale delle Zone si affermò con forza che in associazione siamo chiamati ad essere tutti protagonisti. Ogni partecipante, infatti, si impegnò a costruire insieme agli altri un sogno, a tirare fuori idee e percorsi che l'associazione ha messo in atto nel corso del tempo.

Tra le diverse proposte emerse in quell'occasione, la Formazione Capi insieme all'area metodo si è impegnata a realizzare dei seminari formativi sui temi e sulle tesi del convegno, finalizzati ad offrire occasioni di crescita e di confronto per i quadri zonali.

Il Seminario sullo Sviluppo realizzato con l'impegno di Fo.Ca. e Commissione Sviluppo nazionale (Bracciano, 29-30 settembre 2007) ha affrontato l'argomento anche grazie al lavoro di ricerca e di studio, di analisi e di confronto che la Commissione, su mandato del Consiglio Generale con la moz. 51/07, ha prodotto.

Il risultato generato dall'impegno e dall'esperienza dei partecipanti al Seminario, insieme al lavoro prodotto dalla commissione sviluppo, è diventato la base per l'avvio di una riflessione più ampia e di una decisione di grande valore a livello associativo, l'istituzione di una figura ... *"l'Incaricato allo Sviluppo, per la diffusione dello scoutismo, per sostenere azioni e progetti di sviluppo, per favorire l'ingresso di nuovi educatori, per confrontare modelli, esperienze e progetti, sia nazionali che internazionali, legati allo sviluppo dello scoutismo"*.

Il Settore Sviluppo ritiene opportuno ridare sia ai partecipanti che a tutti gli associati quanto è stato generato elaborando una sintesi dei due giorni trascorsi insieme e ringraziare quanti hanno contribuito a realizzare questo lavoro.

Un grazie particolare a Capo Guida e Capo Scout, alla Commissione Sviluppo, alla Formazione Capi ed al personale di segreteria, agli animatori dei gruppi di lavoro e a tutti i partecipanti che hanno permesso all'associazione di crescere attraverso il loro impegno.

Linda Incorvaia
Incaricata Nazionale Sviluppo

Riflessioni sul tema dello Sviluppo

I partecipanti al seminario hanno sottolineato e approfondito i concetti che seguono:

- a) è fondamentale pensare a strategie/dinamiche di sviluppo, inteso come apertura di nuovi gruppi scout, ma anche in termini di sostegno a gruppi scout in difficoltà;
- b) operare in termini di sviluppo e sostegno significa operare per il bene dei ragazzi nel rispetto dell'azione educativa che la nostra Associazione si è prefissata;
- c) sviluppo e sostegno vanno intesi sia in termini quantitativi che qualitativi, in ogni caso non in senso antitetico. Si parlerà di sviluppo là dove vi sarà una richiesta/esigenza di apertura di nuovi gruppi e di sostegno là dove vi saranno gruppi in difficoltà. Si tratta di esigenze/istanze diverse, che provengono da soggetti diversi, spesso da territori diversi; esigenze, dunque, che dovranno essere risolte in modi e tempi diversi. Non si può, ad esempio, pretendere dai gruppi in via di apertura quei presupposti che normalmente chiediamo ai gruppi già esistenti e, ancora, non si può operare in termini di sostegno sacrificando richieste di sviluppo; "salvare" gruppi in difficoltà boicottando l'aspirazione di ragazzi ed adulti ad aprire nuovi gruppi scout significa "non fare del proprio meglio";
- d) sviluppo e sostegno sono frutto di una analisi territoriale, di un progetto, di un programma operativo;
- e) per fare sviluppo è fondamentale conoscere e vivere il territorio, anche insieme alle Istituzioni, alla Chiesa e alle altre associazioni;
- f) i territori non sono tutti uguali e, pertanto, ogni territorio avrà bisogno del suo sviluppo;
- g) non si può avere sviluppo se non con un forte impegno di gruppi e zone;
- h) la zona è un luogo strategico (cioè motore) di sviluppo;
- i) fare sviluppo in Associazione significa anche sapersi proporre in ambito sociale come soggetto politico attivo (attenzione all'importanza dell'immagine associativa).

L'importanza dell'immagine associativa

Nel corso del seminario è emerso come, per il futuro della nostra Associazione, sia strategico e indispensabile parlare di **sviluppo** e di **sostegno** ma anche come non si possa pensare a politiche di sostegno e sviluppo se la nostra Associazione si chiude in se stessa senza aprirsi, senza proporsi all'esterno, senza provare a conoscere i punti di forza, le debolezze e le

criticità del territorio in cui opera. A maggior ragione in un momento in cui il mondo politico, istituzionale e sociale sta vivendo una profonda crisi.

L'Agesci deve ritrovare all'interno della società la sua dimensione di soggetto politico attivo, farsi conoscere dalla gente, dalle Istituzioni, dalla Chiesa e dalle altre associazioni come agenzia educativa portatrice di contenuti e valori profondi, fare comprendere la differenza tra il fare educazione e fare animazione e, ancora, anche nei confronti delle famiglie, offrire la testimonianza delle scelte fatte, essere presente, aperta.

In tal senso sono da considerare strumenti importanti: il **convegno di zona** (inteso come momento insostituibile di confronto e di analisi della realtà locale e luogo ideale di formulazione di ambiti e strategie d'intervento); il **consiglio di zona** (inteso come luogo di elaborazione del progetto sul territorio) ed anche un **incaricato al territorio** che, su mandato dei responsabili di zona, si attivi per promuovere, a nome dell'Associazione, incontri, esperienze e progetti da condividere con gli altri soggetti che operano nella realtà locale, facendo attenzione al linguaggio da utilizzare (evitare sigle e gerghi troppo specialistici) e alle modalità con cui operare.

Sostegno

Abbiamo visto come parlare di **sostegno** a gruppi scout in difficoltà sia importante per la nostra Associazione quanto parlare di **sviluppo**. In passato e, purtroppo ancora oggi, in molte zone è diffusa, però, l'idea di come sia prioritario preservare l'esistenza di gruppi scout storici, o comunque già esistenti, rispetto all'apertura di nuovi gruppi. Ci sono adulti e ragazzi vogliosi di scoutismo? Bene, vadano a farlo in quei gruppi che rischiano di chiudere. Perché aprire nuovi gruppi scout quando vicino ce ne sono alcuni che stanno per chiudere?

Ragionare in tali termini significa non affrontare realmente i problemi, tradire la nostra stessa azione educativa. Come già detto **sostegno** e **sviluppo** sono due cose diverse. Quando un gruppo vive un'annosa crisi, rischiando la chiusura significa che qualcosa si è rotto al suo interno. E' dovere della zona intervenire a sostegno dei gruppi in difficoltà e farlo secondo passaggi che conosciamo: analisi (dei problemi), progetto (di sostegno) e programma (di intervento).

Se non capiamo il perché di una crisi non potremo mai risolverla.

Che senso ha che capi/adulti e ragazzi disponibili ad aprire un nuovo gruppo scout, legato a un luogo particolare, a un gruppo di persone, in risposta a determinate esigenze, siano "inviati" in un gruppo in crisi dal quale altri capi e ragazzi se ne sono andati? La conseguenza quasi certa è perdere altri capi/adulti e altri ragazzi. Una zona con gruppi in difficoltà certamente non può, né deve, parlare di sviluppo come il solo portare lo scoutismo là dove non c'è ma, al contempo, non può non rispondere alla chiamata di un gruppo di persone che ha "voglia" di scoutismo. Una zona con gruppi in difficoltà deve poter lavorare per il superamento delle difficoltà, ove presenti, e allo stesso tempo deve poter rispondere all'esigenza/bisogno di apertura di nuovi gruppi.

Ci serve un radicale cambiamento che investa, nell'ordinaria quotidianità associativa, sulla "cultura associativa", su azioni per il sostegno e sulla progettualità per lo sviluppo. La zona deve avere degli "indicatori di salute" dei gruppi che le consentano di monitorare e potersi attivare prima che le crisi siano conclamate ed essere a fianco dei gruppi stessi nel progettare percorsi, tappe e verifiche puntuali. Questo sostegno temporaneo potrebbe consentire di riprendere vigore e prospettive nuove. Ci sono molti preconcetti che appesantiscono le già oggettive difficoltà: in ordine al lavoro di rete, all'accoglienza di adulti non ancora scout, sulle difficoltà di poter affascinare la realtà locale alla nostra proposta educativa. Ciò che non è previsto da alcuna regola va provato con avventurosa serietà e speranza. Alla zona sono richieste una grande flessibilità e capacità di rispondere in modo differente a diverse situazioni e contingenze, la grande attenzione a valorizzare le risorse e attivarle, il compito di far scoprire e appassionare tutti i capi alla rete associativa, alla rete educativa e di sostegno che è la zona stessa.

Sviluppo

Dai lavori tenutisi nel corso del seminario, molto risalto è stato dato alla necessità e all'importanza di investire sullo sviluppo, sia in termini di "strategia" che di "accoglienza". È emersa la necessità di distinguere uno sviluppo indotto da uno sviluppo spontaneo.

- Per **sviluppo indotto** si deve intendere il fenomeno più propriamente legato a una politica di sviluppo dell'Associazione basato sulla progettualità.

- Per **sviluppo spontaneo** si deve, invece, intendere la risposta dell'Associazione alla richiesta esterna di apertura di nuovi gruppi.

Nel primo caso le zone, là dove queste abbiano le forze necessarie per farlo e là dove individuino esigenze associative o sociali cui rispondere, devono individuare nel territorio in cui esse operano luoghi in cui portare la proposta educativa dell'Associazione. Si rende necessario, quindi, progettare una strategia che nasca dalla lettura dei bisogni e tenga conto delle risorse disponibili e attivabili.

Nel secondo caso le zone devono accompagnare la nascita spontanea di gruppi sulla base di progetti personalizzati, fondati sulla chiamata pervenuta dall'esterno, considerata la particolarità della stessa ma, comunque, secondo linee guida generali dell'Associazione ispirate ai principi della chiarezza, della semplicità e della flessibilità che permettano di evitare, tra l'altro, personalismi, frustrazioni e tempi lunghi.

Entrambi i tipi di sviluppo necessitano, quindi, dell'apporto e della responsabilità di un capo che in zona si dedichi a questa missione, un incaricato di zona allo sviluppo che non può, né deve, al fine di godere di un certo spazio di "manovra", coincidere con il ruolo di responsabile di zona. Altro soggetto deve essere, poi, chi nello specifico accompagna nel suo percorso il nascente gruppo (Tutor). Entrambi i tipi di sviluppo devono poi, necessariamente, basarsi su una serie di "direttive" individuate a livello nazionale perché le zone, nel fare sviluppo, pur considerando le particolarità dei casi che si presentano di volta in volta, conoscano strumenti e percorsi da utilizzare, seguire e contestualizzare nelle realtà locali (modellizzazione di esperienze di successo).

Pur comprendendo la complessità del "problema" i partecipanti hanno sottolineato l'importanza che l'Associazione agisca al più presto anche mediante interventi su Statuto e Regolamenti, offrendo la traccia che segue.

SVILUPPO INDOTTO:

DOVE? ZONA

CHI? INCARICATO ALLO SVILUPPO, SUPPORTO ZONA, ISTITUZIONI, CHIESA LOCALE

COME? LETTURA BISOGNI, CALCOLO RISORSE E TEMPI, PROGETTO

PAROLA D'ORDINE: SOLIDITA'

SVILUPPO SPONTANEO:

DOVE? ZONA

CHI? INCARICATO ALLO SVILUPPO, SUPPORTO ZONA

COME? ASCOLTO, INDIVIDUAZIONE BISOGNI, PROGETTO SU CHIAMATA, ACCOMPAGNAMENTO / TUTORAGGIO

PAROLE D'ORDINE: CHIAREZZA, SEMPLICITÀ, FLESSIBILITÀ

COSA FARE:

- prevedere l'istituzionalizzazione dell'Incaricato allo Sviluppo e del Tutor;
- individuare percorsi / modalità di sviluppo indotto e spontaneo;
- definire un quadro normativo dal quale emergano:
 1. linee guida nazionali, riferimenti normativi per il livello regionale e dettagli di indirizzo operativo per la zona;
 2. tempistiche di sviluppo, auspicando tempi generosi ma tassativi e verificabili;
 3. chiarezza sul valore/importanza di Brevetto e WB in relazione all'apertura di nuovi gruppi;
 4. metodi di "tracciabilità", a scopo statistico, dei capi che vogliono aprire nuovi gruppi;
 5. percorsi di apertura con mete ragionevoli ma al tempo stesso "credibili";
 6. le priorità che l'Associazione si dà in tema di sviluppo.

| SCHEMA 1 "Sviluppo e Territorio" | |
|---|--|
| OBIETTIVI | <ol style="list-style-type: none"> 1. Farsi conoscere come soggetto politico attivo. 2. Farsi conoscere come agenzia educativa portatrice di contenuti e valori profondi. 3. Scoprire e individuare i punti di forza, debolezza e criticità del territorio. 4. Scoprire la propria identità "politica" e definire gli ambiti di intervento. |
| DESTINATARI | <p>Gli obiettivi 1 e 2 hanno come destinatari esterni: "gente", Istituzioni, Chiesa, Associazioni, Enti Locali, Movimenti, Società civile organizzata.</p> <p>Gli obiettivi 3 e 4 hanno destinatari interni: consiglio di zona, comitato di zona, comunità capi, branche e settori.</p> |
| PRIORITÀ | <ul style="list-style-type: none"> • Riuscire a costruire nel territorio una rete di conoscenza e di intervento capace di attivare un "cambiamento" teso al miglioramento della qualità della vita sia del territorio che dei cittadini avanzando proposte da realizzare in armonia con i principi e i valori espressi dallo scautismo, affiancando tutti i soggetti che possono ritrovarsi in sintonia con le nostre proposte. • Scoprire e definire la nostra soggettività politica, evidenziano le competenze e gli ambiti del nostro intervento. • Attivarsi per favorire la nascita e la crescita di una "rete" che veda coinvolti tutti i soggetti vicini allo scautismo per favorire sia lo scambio di esperienze che l'individuazione di progetti mirati e non ripetitivi. <p>In sostanza: facciamo comprendere che facciamo educazione e non animazione; facciamoci conoscere come agenzia educativa di contenuti e valori profondi, e saremo conosciuti come un soggetto politico attivo.</p> |
| STRUMENTI | <ul style="list-style-type: none"> • Convegno di Zona: momento insostituibile di confronto e di analisi della realtà locale e luogo ideale di formulazione di ambiti e strategie d'intervento. • Consiglio di Zona: elabora e struttura il progetto sul territorio, sui temi proposti dal convegno, individuando tempi, risorse, attività. • Incaricato al Territorio: su mandato dei responsabili di zona, si attiva per promuovere a nome dell'associazione incontri, esperienze, progetti con tutti i soggetti presenti nella realtà locale. È promotore di iniziative per giovani ed adulti; esercita la rappresentanza, per passare dai rapporti formali ai rapporti sostanziali. |
| INDICATORI DI VERIFICA | <p>Si ritiene che il Consiglio di zona sia il luogo più indicato per verificare quanto fatto, anche in itinere, e tuttavia sembra assai significativo che, alla fine del progetto, sia l'assemblea dei capi e/o il Convegno capi successivo a verificare i percorsi e le attività realizzate.</p> |
| STRUMENTI SPECIFICI | <p>Attenzione alla forma e al linguaggio (evitare sigle, linguaggio gergale o troppo specialistico); utilizzare modalità di coinvolgimento per tutti; individuare persone rappresentative; saper leggere il territorio (mappatura dei servizi).</p> |

SCHEDA 2 "Sviluppo e marketing associativo"

| | |
|------------------------|--|
| OBIETTIVI | <ol style="list-style-type: none"> 1. Farsi conoscere come soggetto politico attivo. 2. Farsi conoscere come agenzia educativa portatrice di contenuti e valori profondi. 3. Far comprendere la differenza tra il fare educazione e il fare animazione. 4. Offrire la testimonianza personale delle scelte fatte. 5. Avere le "porte aperte". 6. Essere presenti. |
| DESTINATARI | <p>Gli obiettivi 1, 2 e 3 hanno come destinatari esterni: "gente", istituzioni, Chiesa, Associazioni</p> <p>Gli obiettivi 4, 5 e 6 hanno destinatari interni: gruppi, capi, famiglie.</p> |
| PRIORITÀ | <p>AFFERMARE IL NOSTRO SPECIFICO PER ESSERE NODI DELLA RETE.</p> <p>In sostanza: facciamo comprendere che facciamo educazione e non animazione; facciamoci conoscere come agenzia educativa di contenuti e valori profondi, e saremo conosciuti come un soggetto politico attivo.</p> |
| STRUMENTI | <p>Essere promotori di iniziative per giovani ed adulti; esercitare la rappresentanza, per passare dai rapporti formali ai rapporti sostanziali: ad es., scambio di auguri, comunicare progetti e programmi, effettuare visite formali ed invitare alle nostre attività; informare gli altri di ciò che facciamo, anche mediante un PR o un Addetto Stampa di Zona; istituire un sito web con una mailing list; produrre brochure e volantini informativi; scegliere in maniera intenzionale i luoghi per svolgere le attività; affiggere manifesti; utilizzare i media (mediante la produzione e diffusione di DVD e spot); partecipare alle consulte locali, sapendo individuare le priorità; chiedere ed offrire collaborazione a Chiesta e Istituzioni; entrare nelle scuole e nelle parrocchie; diffondere il senso di appartenenza (marketing tribale); essere utili attraverso il servizio; istituire un fondo per lo sviluppo...</p> |
| INDICATORI DI VERIFICA | <ol style="list-style-type: none"> 1. Eventi realizzati e persone/istituzioni coinvolte; 2. Inviti e/o auguri ricevuti; contatti web o telefonici; 3. Incontri con le istituzioni/chiesa/altre associazioni; 4. Trend delle iscrizioni e apertura nuove unità o nuovi gruppi; 5. Inchiesta su percezione dello scautismo da effettuarsi prima e dopo la campagna informativa. <p>Con riferimento ai rapporti di rete si segnalano le seguenti specificazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) individuare le agenzie educative che hanno qualcosa in comune con noi; b) saper fare filtro; c) scegliere i compagni di strada in funzione degli obiettivi perché fare rete è allentare e stringere nodi. |
| STRUMENTI SPECIFICI | <p>Attenzione alla forma e al linguaggio (evitare sigle, linguaggio gergale o troppo specialistico); utilizzare modalità di coinvolgimento per tutti; individuare persone rappresentative; saper leggere il territorio (mappatura dei servizi).</p> |

| SCHEMA 3 "Sviluppo e strategie" | |
|--|--|
| OBIETTIVI | <ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione metodologica. 2. Cura nei rapporti con il territorio. 3. Valorizzare il momento di autorizzazione di apertura delle unità per conoscere le Comunità Capi. 4. Il giovane adulto 5. Le dinamiche di Comunità Capi. 6. La vita di Comunità Capi. |
| DESTINATARI | <ul style="list-style-type: none"> • Comitato • Consiglio di Zona • Comunità Capi |
| PRIORITÀ | Relazione – Clima – Attenzione alla formazione |
| STRUMENTI | <p>per il Comitato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mandato agli IABZ sulla chiarezza del ruolo nella gestione delle branche • consolidare la cultura del ruolo strategico dello IABZ, nel rapporto e nella formazione dei capi • attenzione alla diarchia • attenzione alla scadenza del mandato per il trapasso nozioni • puntare sul lavoro condiviso in zona con i capi <p>per il Consiglio di Zona:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza tra le Comunità Capi • condivisione dei progetti • presentazione attività "riuscite bene" • autorizzazioni studiate insieme (coordinamento stabile di pochi gruppi) • generare percorsi progettati e condivisi per le Comunità Capi • sfatare l'emergenza <p>per la Comunità Capi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppo e vita di Comunità Capi |

Il glossario dello sviluppo

SVILUPPO: dietro alla parola c'è molto poco, sia in termini d'intendimenti teorici che di risvolti pratici; è necessario mettere capisaldi teorico pratici e fondare la prassi per lo sviluppo nella prospettiva di definire ed interpretare lo sviluppo nel territorio, quali le possibili strategie per un'associazione che vuole promuovere ed incrementare la qualità della vita e promuovere il cambiamento sociale. È comunque estremamente difficile incrementare la qualità della vita, perché tale concetto cambia in continuazione.

SVILUPPO E TERRITORIO: è necessario prima capire il territorio e poi pensare come intervenire affrontando il concetto di sviluppo;

IDENTITÀ: è un concetto pericoloso; se non si sa chi si è e qual è la propria storia di appartenenza non si può aiutare gli altri e soprattutto non dare per scontato che far parte della stessa associazione significa avere tutti la stessa identità;

CONFRONTO: partendo dall'identità di un territorio, ognuno di noi lo percepisce a proprio modo e non tutti vogliamo per esso le stesse cose; i migliori progetti falliscono perché le persone si rendono conto ad un certo punto che volevano cose diverse e non si erano seriamente interrogati sul territorio in cui lavoravano;

CONOSCENZA: comprensione del territorio e del suo contesto più ampio; conoscere le persone; vivere il territorio; studiare, formarsi in continuazione.

OBIETTIVI LIMITATI: scelta di un campo d'azione limitato. Per non cadere nella frustrazione e nel riflusso che "tanto non si può fare niente" è obbligatorio agire su un pezzo di percorso, quello più congeniale alle proprie capacità e al mandato associativo. Bisogna essere realisti: è inutile caricarsi di tutti i problemi del mondo o girare in un vuoto attivismo fine a se stesso.

RETE: se facciamo analisi degli anni precedenti ci si accorge che tanti altri hanno fatto la stessa cosa prima di noi: "non siamo mai i primi". È importante mettersi in rete con quanti già fanno le stesse cose, si rischia di duplicare interventi o di ripartire ogni volta da zero, quando invece ci si può arricchire del prezioso contributo di coloro che ne sanno più di noi.

CONTINUITÀ: è una perdita di tempo "agire sull'emergenza". Bisogna andare "oltre l'emergenza" facendo diventare le persone "esperte". Ognuno ha la capacità studiando di diventare competente.

VERIFICHE: analisi periodica ed approfondita. Mettersi nell'ottica di continuare, modificare e se dovesse essere necessario anche abbandonare; non bisogna tenere in vita scatole inutili e vuote.

COLLABORAZIONE CON LE ENERGIE LOCALI: non imporre nulla dall'alto; i percorsi devono essere diversificati in quanto ogni territorio ha il suo sviluppo e non si può pensare di costruire un progetto e poi farlo digerire da Trieste ad Enna.

CAPACITÀ DI ANALISI POLITICA: spesso ci si sente chiamati alla partecipazione politica solo quando andiamo a votare; non dobbiamo perdere di vista la politica che si svolge nelle istituzioni rappresentative; inoltre a volte la politica utilizza la genuinità volontaristica come sgabello o come alibi per le cose che non sa o non vuole fare. È importante allenarsi all'autonomia di giudizio ed imparare a leggere e a capire i bilanci delle pubbliche amministrazioni.

MAFIA: liberazione dalle mafie, aspetto che riguarda tutto il territorio nazionale.

CHIESA: agire all'interno di una comunità di fede promuovendo percorsi di sviluppo e democrazia da proporre all'interno delle chiese.

DEMOCRAZIA: darsi il cambio alla guida dei progetti e delle associazioni in modo da non favorire rendite di posizioni o vantaggi personali; lo spirito è forte, ma la carne è debole.

CASA DELLE ASSOCIAZIONI: luogo dei saperi e delle pratiche. Obiettivo: lobby di pressione. Chiedere finanziamenti pubblici trasparenti.

PARTECIPAZIONE DIRETTA ALLA VITA PUBBLICA: non dire sempre "ci pensino gli altri"; la politica non è sporca e poi il qualunquismo aiuta i più forti e i più furbi.

Appendice: partecipanti al seminario per Zone

BRACCIANO 29/30-09- 2007

| SEMINARIO | TOTALE |
|---------------------------|---------------|
| Promozione dello Sviluppo | 53 |

ZONE PRESENTI

| Regione | Zone Presenti | Tot. |
|----------------|---|-------------|
| ABRUZZO | Chieti Pescara | 3 |
| BASILICATA | R.R. | 1 |
| CALABRIA | Reventino Riviera dei Cedri Tre Colli | 3 |
| CAMPANIA | Benevento Faito | 2 |
| EMILIA ROMAGNA | Ferrara | 1 |
| FRIULI V.G. | Udine Tagliamento | 2 |
| LAZIO | Ostiense Frosinone La Fenice | 3 |
| LIGURIA | Ponente | 2 |
| LOMBARDIA | Pavia Bergamo Milano Promise | 4 |
| PIEMONTE | Dei Vini Canavesana Cuneo Vercelli | 10 |
| PUGLIA | Bari Sud Lecce Adriatica Lecce Jonica | 5 |
| SARDEGNA | Sulcis Iglesiente Sassari | 2 |
| SICILIA | Concordia | 1 |
| TRENTINO A.A. | Trentino N.E. | 1 |

| | | |
|---------------|-------------------------|-----------|
| TOSCANA | Valdarno Livorno | 2 |
| UMBRIA | Valli Francescane | 1 |
| VENETO | Padova Brenta Rovigo | 2 |
| TOTALI | | 45 |

| Collaboratori | Tot. |
|--------------------------------------|-------------|
| Patt. Naz. Fo.Qua per Prom. Sviluppo | 6 |
| Relatori Promozione Sviluppo | 2 |
| TOTALE GENERALE | 8 |

Animatori dei gruppi di lavoro:

- Dina Tufano
- Giulio Campo
- Imerio Cortinovis
- Paolo Lauria
- Rosaria Facchinetti
- Stefano Pescatore

| NOME | ZONA | REG | INCARICO |
|---------------------|-----------------|-----|----------------------|
| ALFERJ M. CONCETTA | CHIETI | ABR | COM.ZONA/capo gruppo |
| BETTO LUISA | PD DEL BRENTA | VEN | RDZ |
| BOSCHI ERNESTO | BERGAMO | LOM | INC. SVIL. ZONA |
| BOSCO PAOLA | DEI VINI | PIE | CAPO GRUPPO/xcapo rs |
| BRONZINI SERENELLA | SASSARI | SAR | CAPO GRUPPO |
| CARATTO FLAVIA | CANAVESANA | PIE | CAPO GRUPPO |
| CARLINI GIORGIO | DEI VINI | PIE | RDZ |
| CASTAGNOTTO ENZO | CUNEO | PIE | MEMBRO COM. ZONA |
| CAVICCHI SIMONE | FERRARA | EMI | II.ZZ .FO.CA |
| COCCETTA GIULIANO | VALLI F. | UMB | RDZ |
| CONSALES LUCA | FROSINONE | LAZ | COM.ZONA |
| CONSENTI ANTONIO | LECCE IONICA | PUG | COM.ZONA |
| D'AGOSTINO ANTONIO | PESCARA | ABR | |
| DAMONTE MARCO | PONENTE | LIG | |
| DE COLLE FRANCESCA | CANAVESANA | PIE | RDZ |
| DE LUCA GABRIELLA | OSTIENSE | LAZ | RDZ |
| DEMURO ANNALISA | SULCIS IGL. | SAR | II.ZZ .FO.CA |
| FLEGO ALESSIO | UDINE | FVG | MEMBRO COM. ZONA |
| GATANI LUCA | LA FENICE | LAZ | COORD. METODOLOGICO |
| GUCCINI GRAZIANO | LIVORNO | TOS | COM.ZONA |
| IALACCI GRAZIANO | CHIETI | ABR | COM.ZONA |
| IMBRIANI LOREDANA | LECCE ADR. | PUG | COM.ZONA |
| MARCHESINI ANNA | ROVIGO | VEN | RDZ |
| MARI MARINA | PROMISE | LOM | RDZ |
| MARINO PASQUALE | LECCE ADR. | PUG | COM.ZONA |
| NASCIMBEN LUCA | TAGLIAMENTO | FVG | CAPO GRUPPO |
| NASONE FABRIZIO | PONENTE | LIG | COM.ZONA |
| PIACENZA PAOLO | CANAVESANA | PIE | CONS. GEN. |
| PRETTA GIANNI | VERCELLI/BIELLA | PIE | CAPO UNITA' |
| PRIORE ANDREA | FAITO | CAM | RDZ |
| PUTORTI' ROSANNA | DEI VINI | PIE | IIRR FOCA |
| RIVOLTA CLAUDIO | MILANO | LOM | INC. SVIL. ZONA |
| RUSSO VINCENZO | BENEVENTO | CAM | RDZ |
| SALERNO ALDO NEREO | RIV. DEI CEDRI | CAL | C.ZONA |
| SARACINI GIACOMO | VALDARNO | TOS | COM.ZONA |
| SASSONE ELENA | DEI VINI | PIE | |
| SEGATA PATRICK | TRENTINO N/E | TAA | RDZ |
| SMILES VINCENZO | LECCE ADR. | PUG | RDZ |
| SODANO FABIO | CONCORDIA | SIC | COM.ZONA |
| SPENNACCHIO MICHELA | | BAS | RR |
| SPINELLI LEONARDO | BARI SUD | PUG | FO.CA |
| STELLA FRANCESCO | REVENTINO | CAL | RDZ |
| TAVANTI LUDOVICA | PAVIA | LOM | INC. SVIL. ZONA |
| TRAPASSO ROSALBA | TRE COLLI | CAL | CAPO GRUPPO |
| VECCHIATO IVANO | DEI VINI | PIE | CAPO GRUPPO |